

INTERVISTA A P. ANTONIO MARRAZZO

P. Antonio Marrazzo è il postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI.

In occasione della visita di Benedetto XVI a Brescia nel ricordo di Paolo VI ha rilasciato la seguente intervista a Massimo Venturelli. per illustrare lo stato dell'impegnativo percorso verso il riconoscimento della santità del Papa bresciano.

La ragione della visita del Papa a Brescia campeggia sui manifesti e sul materiale informativo predisposto per l'appuntamento dell'8 novembre prossimo. Benedetto XVI arriverà "nel ricordo di Paolo VI" di un Pontefice che ha segnato la storia della Chiesa universale. Una figura, quella del Papa bresciano, che, per la sua profondità spirituale e per la sua azione profetica, profuma di santità, anche se la causa di beatificazione è ancora in corso. È un cammino che deve rispettare tempi e passaggi codificati in motu proprio, costituzioni apostoliche e altri documenti di Papi che si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro. La visita dell'8 novembre, anche se non direttamente collegata a questo processo, diventa occasione per fare il punto sullo stato del cammino verso il riconoscimento ufficiale della santità di Paolo VI. Un cammino che procede per gradi e che padre Antonio Marrazzo, postulatore della causa, illustra in questa intervista.

Brescia si appresta ad accogliere Benedetto XVI nel ricordo di Paolo VI di cui è in corso la causa di beatificazione. Padre Marrazzo, qual è lo stato di questo percorso?

Al momento si sta lavorando, con diversi esperti, alla conclusione della redazione della Positio sulle virtù. In essa sono raccolte le testimonianze rese durante l'Inquisizione diocesana, tenutasi a Roma, a Brescia e a Milano, e tutti i documenti che è stato possibile reperire per provare che Paolo VI ha vissuto la sua vita in piena conformità al Vangelo. Si stanno vagliando, inoltre, tutte le grazie ricevute per sua intercessione, per verificare se esiste un caso che risulti inspiegabile secondo le attuali conoscenze scientifiche e che risponde ai criteri del miracolo.

Chi ha promosso la causa di beatificazione di Paolo VI?

La prima richiesta è partita dall'episcopato latino americano, seguito poi da altre Conferenze episcopali. In contemporanea, il vescovo di Brescia, mons. Bruno Foresti, costituendosi attore della causa, ha promosso l'avvio del processo di canonizzazione.

Qual è, padre Marrazzo, il ruolo del postulatore in una causa di beatificazione?

Il Postulatore, rappresenta gli Attori della causa, che possono essere una diocesi, un istituto religioso o un'associazione di laici. Tramite il Mandato degli attori, approvato dalla Congregazione per le Cause dei Santi, tratta la causa presso il tribunale diocesano e la Congregazione per le Cause dei Santi, difendendone gli interessi, anche con l'aiuto dei vicepostulatori e collaborando, con l'autorità ecclesiastica, nella ricerca

della verità sul candidato alla canonizzazione. Si occupa, inoltre, con la collaborazione dei vicepostulatori, di accrescere la divulgazione del culto al Servo di Dio, presso i fedeli.

Il ruolo che riveste in questa carica le avrà concesso di avere il polso sulla fama di santità di Paolo VI. È possibile dare qualche dato in proposito? C'è parte del mondo in cui oggi è particolarmente sentita la devozione al Papa bresciano?

La fama di santità di Paolo VI è abbastanza diffusa. La si riscontra, in modo significativo dalle diverse richieste di immagini che giungono sia alla Postulazione che alle due Vicepostulazioni di Brescia e Milano. Particolarmente a Brescia, presso il Santuario della Madonna delle Grazie, sede della Vicepostulazione, sono state attivate una serie di iniziative, ad opera dei due vicepostulatori, don Antonio Lanzoni e mons. Mario Piccinelli, atte a divulgare la conoscenza e il culto per il Servo di Dio. Posso affermare, inoltre, che molti vescovi, sacerdoti e confratelli redentoristi di diverse nazionalità, mi hanno espresso la loro devozione per Paolo VI e il loro interesse affinché la causa giunga presto a buon fine. In questi due anni, ho anche avuto modo di notare che tante persone, proprio perché sollecitate da un maggiore impulso dato alla divulgazione della figura e dell'opera del Servo di Dio, hanno esplicitamente manifestato la devozione nei suoi confronti.

Esiste qualche forma di collaborazione tra chi, pensiamo all'Istituto Paolo VI di Brescia, si occupa di portare avanti alcuni aspetti del magistero del Papa bresciano e le realtà che stanno portando avanti la causa di beatificazione?

L'Istituto Paolo VI, fin da quando ho assunto l'incarico di Postulatore della Causa, ha sempre dato la sua disponibilità, rendendo disponibili, per quanto era possibile, i documenti presenti nel suo archivio. La stessa disponibilità l'ho riscontrata anche presso la Segreteria di Stato del Vaticano, l'Archivio Segreto, le diverse Congregazioni, particolarmente quella dei Santi e quella per i Vescovi, la Pontificia accademia ecclesiastica e diverse altre istituzioni, alle quali mi sono rivolto per ulteriori ricerche, atte ad approfondire la conoscenza di Paolo VI.

Il ruolo assegnatole fa di lei uno dei più attenti conoscitori della figura di Paolo VI, della sua profondità spirituale. Che definizione darebbe del cristiano Giovan Battista Montini - Paolo VI?

Paolo VI è già stato definito in tanti modi. Trovo difficile racchiudere in una frase una personalità così poliedrica e ricca. Tutta la sua esistenza è stata caratterizzata da una incondizionata fede in Dio. Una fede che nutrendosi nella certezza della speranza, espressa nel provvido e tempestivo intervento del Signore, gli ha permesso di disporsi sempre verso gli altri con un consapevole e attento atteggiamento di misericordia. Credo che in questo profondo senso della misericordia sia da ricercare la sua costante apertura al dialogo per approdare ad una comunione che, senza tradire la verità, riportasse gli uomini ad aprirsi all'ascolto sincero della volontà di Dio.

L'assidua frequentazione con la figura di Paolo VI le ha consentito di conoscere alcuni aspetti di questo Papa ancora sconosciuti alla gente o non adeguatamente valorizzati?

Papa Montini è sempre apparso come una persona contenuta, dando a molti l'impressione di essere quasi distaccato emotivamente dalle situazioni e dalle persone. Difatti però, e già altri lo hanno sottolineato, le sue espressioni e, ancor più la sua parola e gli scritti, ne danno una visione totalmente opposta. Paolo VI, di fatto, è più l'uomo della gioia che dell'amarezza; più l'uomo delle certezze che del dubbio; più l'uomo della tenerezza che dell'impassibilità. I suoi pronunciamenti, gli scritti personali e i suoi occhi, hanno manifestato una profonda serenità interiore, rivelando una fede autentica, nutrita da un costante, profondo e filiale rapporto con il Cristo.

Qual è il messaggio che una figura come quella di Paolo VI può dare alla Chiesa di oggi?

Un assoluto e fertile amore alla Chiesa, in quanto sacramento di Cristo. Con la sua vita e con il suo magistero, Paolo VI ha sempre testimoniato la consapevolezza che la Chiesa, in quanto sposa e madre, deve essere costantemente protesa nel realizzare la volontà di Dio, in modo da essere sollecitata verso gli ultimi e i disorientati; attenta al dubbio dei lontani; aperta al dialogo con il mondo laico; prudente con quanti vogliono affrettare o ritardare i suoi tempi e risoluta nell'affermare la verità della Parola di Dio.

Una domanda, probabilmente banale, ma che dà voce alla curiosità di tanta gente. La popolarità di una figura in odore di santità incide, può incidere, sulla causa di beatificazione?

La fama di santità spontanea espressa dal popolo di Dio verso una persona morta in concetto di santità, è il criterio fondamentale per avviare una causa di canonizzazione. Tale fama di santità, può essere definita la prima prova che il Signore manifesta nel volere che questa persona venga proposta come possibile modello di vita cristiana e di speciale intercessore presso di Lui. Come già detto, per papa Paolo VI, oltre alle autorevoli petizioni delle Conferenze episcopali, abbiamo gli innumerevoli attestati di tanti credenti che implorano la sua intercessione. La fama di santità è importante soprattutto perché, i fedeli devoti, invocandolo per i loro bisogni, contemporaneamente, chiedono anche al Signore di manifestare, tramite un miracolo, la sua volontà di volerlo elevato agli onori degli altari.

Consequente alla precedente è un'ultima domanda che molti, anche a Brescia, si pongono. È possibile un'indicazione sui tempi necessari per arrivare alla chiusura della causa di beatificazione e alla definitiva elevazione di Paolo VI agli onori degli altari?

Mi risulta difficile dare una precisa indicazione sui tempi necessari per la conclusione della causa, con una eventuale beatificazione. Posso dire, con un buon margine di certezza, che entro il prossimo anno sarà conclusa la redazione della Positio sulle virtù. Dopo sarà presentata alla Congregazione per le Cause dei Santi per essere inclusa nella graduatoria delle Cause che devono essere da analizzare dal Congresso dei teologi e dalla Congregazione dei cardinali e vescovi. Ricevuta l'approvazione da entrambi gli organismi suddetti, il Santo Padre determinerà la proclamazione del Decreto sull'eroicità delle virtù. Per la beatificazione, sarà necessario procedere alla stesura della Positio sul miracolo. Per Paolo VI stiamo già

esaminando il caso di una presunta guarigione miracolosa, avvenuta per sua intercessione, per verificare se realmente risulta inspiegabile alla luce delle attuali conoscenze scientifiche. Conclusa la Positio sul miracolo, seguirà la stessa procedura adottata per le virtù, con la differenza che alla fine il Santo Padre, con la proclamazione del Decreto sul miracolo, determinerà anche la data per la celebrazione solenne della beatificazione.